IL SECOLO DELLE OMBRE - Liaci Costantino - Taranto

Una porta si apre sul secolo delle ombre
sulle rovine lucenti del consumo
sulle bocche piene di niente.
Tutti applaudono il progresso
mentre le mani grondano falsa ricchezza.
Abbiamo ucciso il pane e la pietà
messo il cuore in stand-by
e chiamato libertà la resa.

Le città innocenti si nutrono di sabbia
nel sud del mondo il cemento sfarina sotto il sole
i ghiacciai si sciolgono come utopie
le foreste migrano verso i deserti del pensiero.
Sui confini del pianeta – oltre l'occidente orgoglioso e vuoto –
orde di profughi invisibili cercano nome e ombra
e il cielo esausto non risponde più ai suoi stessi fulmini.
Gli dei umiliati
mendicano un posto in altri Universi
mentre il mare – gonfio d'impotenza –
sputa i corpi come conchiglie infrante.
Le stelle guardano in basso senza più desiderio di cadere.

Una porta si apre e dietro non c'è l'alba
ma un silenzio di zolfo
un vento che spiega il non ritorno.
Non chiedete speranza – amici miei:
è sepolta sotto il rumore delle parate
tra le pietre bianche e mute
che ancora ricordano i nomi dei morti.

Ma ogni volta che un uomo s'indigna
che una donna urla "basta",
che un ragazzo scrive "mi ribello",
la terra si scuote come una vena viva
e si apre nell'ultima eruzione pulsando
verso l'emorragia salvifica.